



Olindo Oreste Ceccarini

Un "genio" montefiasconese nella Hollywood degli anni d'oro

Cesare Grazioli, in un suo articolo intitolato *Gli stereotipi sulle migrazioni*, sottolinea come, tra le molte questioni "socialmente vive", quella delle migrazioni sia attualmente una delle più critiche, anche perché fortemente subordinata a luoghi comuni, stereotipi e pregiudizi. Secondo Grazioli il problema non andrebbe affrontato con approccio politico o moralistico, in chiave di attualità o di astratti diritti umani, ma mediante le risorse della storia. Le uniche in grado di restituire spessore diacronico e prospettiva di comparazione a un fenomeno che, schiacciato sul presente e sulla cronaca, viene fatalmente vissuto come "emergenza".

È in questa prospettiva che i nove milioni e mezzo di italiani emigrati nei primi venti anni del Novecento acquistano significato, trovando spazio nell'eterno divenire dell'avventura umana.

Come avvenne per Olindo Oreste Ceccarini, un giovane montefiasconese che tra il 1912 e il 1913 lasciò il nostro paese in cerca di fortuna. Nato il 21 marzo 1894 a Montefiascone in via Paternocchio 31, da Pietro ed Elisabetta Francesca Fetoni, Olindo nel 1905 entrò nel locale seminario ove frequentò le prime 4 classi del ginnasio. Vi rimase fino al 4 febbraio 1909, giorno in cui nel diario del seminario troviamo annotato: *è uscito definitivamente l'allievo Ceccarini poiché ha dichiarato di non sentirsi chiamato allo stato ecclesiastico.*

Più congeniale alle sue attitudini si rivelò invece il "Regio Istituto Tecnico Paolo Savi" di Viterbo, che Olindo frequentò, probabilmente seguendo la sezione di fisica e matematica, diplomandosi con ottimi voti.

Ciò nonostante la Montefiascone del tempo, per le sue capacità e ambizioni, doveva risultargli comunque "stretta", tanto da farlo decidere a emigrare, insieme al fratello Genuino

di due anni più giovane, verso gli Stati Uniti. Nei primi tempi, che non furono facili, Olindo trovò lavoro in una cartiera. Situazione, come risulta da una lettera inviata ai genitori nel dicembre del 1913, che certamente non soddisfaceva le sue aspettative.

Il lavoro non è abbondante come nel tempo passato e quindi siamo costretti a passare qualche giorno a spasso. Io però ho deciso di andare a Schenectady, che sta poco lontano, a fare l'Orologiaio. In questo villaggio vi sono tanti italiani e nessun orologiaio; quindi voglio tentare la sorte; se gli affari mi andranno bene starò là e cercherò di occuparci pure Gino; se poi la sorte vorrà essermi contraria, ritornerò a Deferiet o in qualche cartiera vicina. L'Orologeria è un mestiere ottimo in America e voglio assolutamente abbandonare la Cartiera, perché è un lavoro greve e mal retribuito.

La scelta di trasferirsi a Schenectady, più che dalla possibile attività di orologiaio, sembrerebbe comunque dovuta alle possibilità di lavoro che la General Electric Company offriva in quella città ove, una ventina di

anni prima, aveva impiantato la sede industriale della più grande fabbrica americana di strumenti e macchinari elettrici. E così Olindo, dopo esservi stato assunto come ispettore nel reparto telefoni, poté iscriversi al corso di laurea in ingegneria elettrotecnica riservato agli impiegati della stessa GEC.

Apprendiamo con piacere che il Sig. OLINDO CECCARINI, già alunno del nostro Seminario, ora studente in Ingegneria, attualmente Ispettore di apparati radio-telegrafici in costruzione nel laboratorio della General Electric Co. per il Governo degli Stati Uniti, è stato ammesso ad un corso speciale all'Union College per il grado di Dottore in Scienza in Ingegneria Elettrotecnica. Ecco un giovane connazionale che, nell'eccellere per virtù di mente e di studio, contribuisce a tenere onorato il nome italiano in una delle più grandi e importanti fattorie del mondo.

Nel 1922, dopo essersi laureato con il massimo di voti, presentò la sua prima domanda di brevetto per un apparato capace di localizzare con



"STUDENT ENGINEERS EMPLOYED BY GENERAL ELECTRIC COMPANY FROM JANUARY 1, 1916 TO JANUARY 1, 1917" tra gli studenti è presente - non identificato - Olindo Oreste Ceccarini

maggior precisione i guasti nelle linee telefoniche. Nel 1925 brevettò un attenuatore di segnale audio che dissipava la potenza senza distorcere la forma d'onda, migliorandone l'impedenza. E fu probabilmente questa competenza in campo audio a spingere la Metro Golden Mayer a consultarlo per un programma di miglioramento del sonoro delle pellicole cinematografiche. Olindo si trasferì quindi da Mahwah, nel New Jersey, a Hollywood proprio nel periodo in cui la MGM stava realizzando il primo film musicale interamente sonorizzato, *The Broadway Melody* del 1929. Divenuto famoso nell'ambiente cinematografico per alcune originali soluzioni tecniche utilizzate in quel film, nel 1931 partecipò a un simposio dedicato al problema del rumore di fondo nelle registrazioni cinematografiche. Nel 1932, dopo aver pubblicato un articolo scientifico in *Journal of the society of motion picture engineers*, brevettò una speciale valvola *damped light* in grado di riprodurre con maggior fedeltà il suono registrato sulla pellicola, mettendo inoltre a punto una tecnologia che permetteva di combinare e gestire le tracce audio multiple dei dialoghi principali, dei dialoghi in background, del rumore ambientale e del commento musicale.

Sempre nel campo del sonoro si impegnò in complessi effetti di post-produzione, come per "Il mago di Oz" del 1939, quando la MGM gli chiese un suono appropriato per riprodurre il rumore del cuore di un tornado. All'epoca le colonne sonore dei film erano piuttosto semplici e la maggior parte del suono veniva registrato in diretta. Olindo, che era divenuto amico di Albert Einstein e che da lui era considerato un genio, in quell'occasione elaborò più di duecento pagine di appunti e calcoli per analizzare il volume, la dimensione e la frequenza adatti a ricreare il rumore del ciclone. Il risultato fu un mix di ronzii, fischi, crepitii e fruscii, e Ceccarini spiegò che quei suoni, anche se realmente esistenti nel centro del tornado, non si erano

mai sentiti perché confinati all'interno dal veloce turbinio dell'aria.

Lo stabilimento di doppiaggio a Roma

Nell'aprile del 1929 uscì in Italia il film *The jazz singer* di Alan Crosland, e in quello stesso anno il governo fascista proibì la circolazione di pellicole straniere in lingua originale. I film stranieri venivano quindi distribuiti con le musiche e i rumori della colonna sonora originale, ma senza l'audio dei dialoghi, che venivano tradotti sullo schermo con lunghe didascalie. La cosa comportò una disaffezione da parte del pubblico e quindi, considerata l'importanza del mercato italiano, i produttori americani pensarono di realizzare versioni plurime, girando i film più volte in lingue diverse. Per la versione italiana venivano impiegati attori di origine italiana, caratterizzati però da un forte accento americano. Anche questa soluzione risultò sgradita agli spettatori italiani e così, nel 1932, il produttore genovese Stefano Pittaluga pensò di aprire un primo stabilimento di doppiaggio in Italia. Successivamente, nel febbraio del

1934, il governo fascista emanò una legge che vietava la circolazione dei film doppiati all'estero e quindi la Metro Goldwyn Mayer decise di allestire una propria sala di doppiaggio a Roma. La realizzazione di questo progetto venne naturalmente affidata a Olindo Ceccarini.

La "Metro Goldwyn" ha impiantato in Roma uno stabilimento, che è già in piena funzione, per tradurre in lingua italiana le pellicole prodotte a Hollywood. [...] Il relativo impianto è stato diretto dal nostro connazionale ing. Olindo Ceccarini e, come abbiamo già rilevato, italiano è tutto il personale direttivo addetto. Si pensi anche che per il «doppiato» di un singolo film nel suo nuovo Stabilimento romano la «Metro» spende in media ottantamila lire, e che pertanto di questo denaro, che rimane in Italia, beneficiano lavoratori italiani. Avevamo quindi ben ragione nel premettere che l'esempio dato dalla grande Casa americana è degno della massima attenzione.

Olindo, che in quell'occasione tornò in Europa almeno un paio di volte, colse l'opportunità per rivedere gli



Una rara foto a colori dell'attrice Mary Carlisle realizzata da Olindo Ceccarini con la laboriosa tecnica dell'autochrome (California Museum of Photography)



L'attrice Joan Crawford
(selezione da una tricromia di Olindo Ceccarini)

amici e i parenti di Montefiascone. Sappiamo che per il primo viaggio di ritorno partì il 13 dicembre 1933 da Charbourg, in Francia, arrivando a New York il 20 dello stesso mese. Per il secondo si imbarcò a Napoli il 30 maggio 1934, probabilmente in compagnia dall'amico regista Leroy Mervyn, giungendo a New York il 7 giugno.

Oltre al sonoro dei film, Ceccarini dedicò le sue competenze alla fotografia, e in particolare alla separazione dei colori con la tecnica della tricromia, contribuendo allo sviluppo del cinema a colori. In quel campo registrò un brevetto relativo all'uso nelle riprese dei *crossed mirrors*. E sempre per il cinema, nel 1933 brevettò un sistema ottico che anticipava le applicazioni anamorfiche del Cinemascope. A comprendere chi veramente fosse Olindo Ceccarini ci aiuta un articolo a lui dedicato pubblicato sul *The Frederick Post* del 21 settembre 1937.

Ci sono stelle del cinema che non si vedono mai e che potrebbero non essere mai udite. Anche se svolgono ruoli determinanti nella creazione delle celebrità, vivono dietro la popolarità dello schermo. Una di queste è Olindo Oreste Ceccarini.



L'attrice Ginger Rogers
(selezione da una tricromia di Olindo Ceccarini)

Per lui Greta Garbo è solo un certo numero di vibrazioni luminose e Jeanette Mac Donald di frequenze sonore. La più toccante interpretazione drammatica di Gladys George può suggerirgli soltanto la soluzione di un problema di calcolo differenziale.

Non è il caso che di elencare in dettaglio tutto quello che fa mister Ceccarini, se lo facessi vi annoierei. Dico soltanto che per dieci anni è stato ingegnere capo della Metro Goldwyn Mayer; che è un fisico che si occupa prevalentemente di scienza pura lasciando l'applicazione pratica delle sue originali scoperte ad altri tecnici, e che il dottor Albert Einstein lo ha definito uno dei cinque più importanti matematici d'America. Ciò nonostante Ceccarini è un uomo amabile, con un simpatico accento, una pipa e un aspetto giovanile. Per questo scienziato italiano la teoria della relatività di Einstein è un gioco da ragazzi, una sorta di stenografia matematica applicabile a qualsiasi problema: dalla luce delle stelle del cielo a quella delle stelle del cinema. La luce per lui è un bene tangibile. Luce e suono sono la sua vita. Parla di "prospettiva del suono" come se fosse un'architettura visibile e afferma che tutto, anche la musica, è riducibile a formule matematiche. La musica russa e quella spagnola, però, lo



L'attrice Shirley Temple
(selezione da una tricromia di Olindo Ceccarini)

coinvolgono emotivamente.

Prima di arrivare alla MGM, Ceccarini è stato impegnato in singolari ricerche di fisica e di elettricità con tubi elettronici per una "teoria dei circuiti". Ritiene infatti che gli elettroni potrebbero amplificare la luce, come oggi si amplifica il suono, rendendo possibile la realizzazione di riprese con una minima illuminazione. Attualmente sta lavorando al cinema tridimensionale, ed è il direttore tecnico di un progetto di sviluppo di un nuovo processo di colore, progetto in cui la MGM sta investendo molte risorse. Si interessa inoltre al problema della televisione, perché dice che quando arriverà, il cinema dovrebbe essere in grado di usarla a proprio profitto e non viceversa. Quando la sera il mago delle immagini va a letto, porta con sé carta e matita e con loro si addormenta elaborando "eccitanti" equazioni.

Molte delle foto scattate in occasione dei suoi esperimenti sono oggi conservate, insieme a una rara foto a colori dell'attrice Mary Carlisle realizzata con la laboriosa tecnica dell'*autochrome*, presso il *California Museum of Photography*.

La raccolta del Museo è composta da diverse collezioni: fotografie storiche di Ellis Island, una serie di



immagini di Ansel Adams, altre raccolte fotografiche tra cui quelle di Harry Pidgeon, Olindo Ceccarini e altri grandi fotografi. La collezione Olindo Ceccarini contiene 182 separazioni a tre colori che trattano un'ampia serie di soggetti. La maggior parte di queste immagini sono degli anni '30 e riguardano attrici come Shirley Temple, Joan Crawford e Ginger Rogers. Ci sono poi immagini di missioni in California e siti turistici costieri. Le fotografie di Ceccarini erano principalmente utilizzate nelle pubblicità. Della collezione "Olindo Ceccarini" fanno parte anche due taccuini che illustrano il processo della separazione a tre colori e della sofisticata stampa fotografica a pigmenti di carbone.

Ceccarini - che abitava a Beverley Hills, al 325 di Bedford Drive, con la moglie Lucy di New York e i figli Raymond e Frances - terminò la sua carriera come membro onorario delle più prestigiose istituzioni scientifiche americane tra cui l'American Institute of Electrical Engineers, la Optical Society of America e la prestigiosa Academy of Motion Pictures Arts and Sciences. Morì il 29 febbraio 1968 e venne sepolto nello storico cimitero privato *Forest Lawn Memorial Park* a Glendale in California.

giancarlo@breccola.it

INDICAZIONI BIBLIOGRAFICHE

ARCHIVIO SEMINARIO BARBARIGO MONTEFIASCONE, *Diario pel Seminario e Collegio di Montefiascone cominciato nel Dicembre del 1865 fino al 1909*; Cinema sonoro in America, *Olindo Ceccarini rivoluzionò il mondo di Hollywood*, in "Corriere di Viterbo", 7 settembre 1995, p. 15; *Un giovane che si fa onore*, in "L'Eco", periodico di Montefiascone, anno VI, n. 6, Montefiascone 1918, p. 3; Patented Jan. 20, 1925, *Method of and apparatus for locating faults*, United States Patent Office, n. 1.523.398; Ceccarini, O. O., *Recent Contributions to Light Valve Technic*, in *Journal of the society of motion picture engineers*, Easton 1931, pp. 305-325; A close friend of Albert Einstein in <https://www.famousfix.com/topic/the-wizard-of-oz/trivia>.